

Sarzana e Camogli su Torino e Modena giù

Chi sale e chi scende. È il momento dei centri minori spesso più originali. I grandi carrozzoni sono ripetitivi

CARLO DIGNOLA

Sarà che settembre è un mese bellissimo in Italia, un Paese fatto di migliaia di centri storici incantevoli e di piazze straordinarie, ma la festivalite tra la fine di agosto e i primi di ottobre è diventata un vero fenomeno socio-culturale.

Qualcuno - soprattutto tra gli antesignani del fenomeno, come il Festival letteratura di Mantova - dopo una ventina di edizioni mostra una certa stanchezza, qualche realtà più piccola tenta i primipassi e piano piano si afferma.

Molto cresciuto negli ultimi anni è il Festival della Mente di Sarzana, una cittadina che ha le dimensioni ideali per questo tipo di manifestazione: sedi tutte raggiungibili facilmente a piedi, buona organizzazione, vicinanza ai luoghi di vacanza e soprattutto un programma scientifico qualificato e sempre con qualcosa di originale la stanno imponendo: curato da Gustavo Pietropolli Charmet e da Benedetta Marietti, il Festival ha raggiunto 45 mila presenze quest'anno, con 88 relatori e 60 appuntamenti, alcuni replicati per l'eccesso di prenotazioni.

Cantavittoria anche il Festival della Comunicazione di Camogli, chiuso sabato con un giorno di anticipo a causa dell'allerta maltempo sulla Liguria: 20 mila presenze, 91 relatori di alto profilo, 55 conferenze e soprattutto grande attività sui social network (perfettamente in linea con il tema).

È invece in crisi nera sul fronte dei conti - Regione e Comune devono mettere 600 mila euro per coprire il disavanzo di bilancio dell'edizione 2014, e c'è il timore di arrivare a 1 milione quest'anno - il salone del Libro di Torino (che non è esattamente un festival, ma



La piazza di Sarzana con il tendone che ospita il Festival della Mente

gli assomiglia): ha richiamato ai comandi Ernesto Ferrero (che ha subito vestito i panni del soldato sabaudo: «Quando la Patria chiama il bogiano risponde») dopo la polemica rinuncia di Giulia Cogoli, direttore *in pectore*, ex numero uno, appunto, a Sarzana: un altro segno che i carrozzoni di dimensioni maggiori, in tempi di crisi sono i più difficili da gestire.

A Bergamo attendiamo Bergamo Scienza (2-18 ottobre): 12 edizioni finora e 152 mila presenze nel 2014. Davenerdì 18 a domenica 20 settembre torna a Modena, Carpi e Sassuolo un altro classico dell'autunno, il Festival filosofia, che quest'anno è arrivato alla 15ª edizione e ha messo a tema l'«Ereditare». Vanta «circa 200 mila»

presenze nel 2014, ma come nomi in circolazione non brilla per originalità, e soprattutto fornisce un'idea ormai troppo parziale di cosa sia la filosofia europea oggi: quasi 200 appuntamenti (aspetto molto positivo, gratuiti) nel prossimo fine settimana, in calendario il solito Remo Bodei, l'onni-invitato Zygmunt Bauman, l'abituale Cacciari, l'ormai onnipresente Recalcati e via ripetendo Rodotà, Augé, Enzo Bianchi, Michela Marzano, Carlo Sini, Baricco, Severino; Jean-Luc Nancy e Arrigo Sacchi promettono qualche brivido di novità.

A Bologna il 9 e 10 ottobre ci sarà il 2° Festival delle Generazioni, anche qui con lezioni magistrali di Remo Bodei, Romano Prodi,

e Marc Augé. Ma già settimana prossima si terrà un inedito Festival Franciscano (dal 25 al 27 settembre): tra gli ospiti ritroviamo Cacciari e Romano Prodi.

Poi, in Italia, come sempre si trova di tutto, ed ecco allora che Livorno lancia il primo Festival dell'Umore (25-27 settembre), Piacenza si inventa il Festival (non la Sagra) del Pomodoro (del Nord), lo chiama «Oro rosso» e dal 2 al 4 ottobre prevede incontri e «ospiti speciali» per celebrare una cultura che, a suo modo, fa cultura. A Prato il 28 novembre torna «Eroticanzoni», festival dedicato all'amore e all'eros; a Cervia compie invece ben 40 anni il Festival internazionale dei burattini e delle figure (da oggi al 20 settembre): ospite d'onore Topo Gigio.

Roma è già all'8ª edizione del Festival della letteratura di viaggio (fino al 26 settembre): 30 appuntamenti con 100 autori, dallo scrittore-velista Bjorn Larsson a Paolo Rumiz con «alla ricerca dell'Appia perduta», il suo bellissimo viaggio di quest'anno. Esiste anche un Festival delle Ville Venete (fino al 20 settembre), e Trento dal 9 al 19 ottobre ospiterà il 18° Festival di cinema a sfondo religioso «Religion Today». Anche Piacenza ci prova, con un (invero poco attraente) Festival del Diritto, affidato alle cure di Stefano Rodotà, dal 24 al 27 settembre 104 appuntamenti in calendario, con dei bei nomi, da Giuliano Amato a Lucio Caracciolo, Sabino Cassese, Oscar Farinetti, Lucrezia Reichlin, Barbara Spinelli, Walter Siti: l'anno scorso ha contato 25 mila presenze.

La cultura in formato show-in-somma, quella che non chiede per forza di aprire un libro o di iscriversi all'università, piace: è un format a mezza strada tra la formazione superiore e le più triviali presentazioni di libri, che hanno una mission molto commerciale, estufano il pubblico. Leggere tomi specialistici annoia, ma seguire una bella conferenza - come quella di Matteo Nucci che l'altra settimana a Sarzana, al calar del sole raccontava degli occhi accecati di Edipo e dell'effetto che ebbero su Platone e quindi su tutti noi - e concludere una serata davanti a un piatto di testaroli al pesto è tutta un'altra cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA